



NEL GIARDINO EX CENTRALE A FASANO Elena Ravelli in «50 volte Mina»

■ Si intitola «50 volte Mina» il live de I ContaMinati con Elena Ravelli (nella foto), in programma stasera, mercoledì, a Fasano (Gardone Riviera), nel giardino ex Centrale, con ingresso libero, su invito di La Rata - Associazione dei Cittadini di Fasano e Comune di Gardone Riviera. La serata è nell'ambito di «Emozioni sotto le stelle».



LIRICA A GARGNANO Sul palco il Quintetto Euterpe

■ Serata dedicata alle più celebri arie d'opera oggi al Centro civico «Andrea Castellani» di Gargnano, in via Teatro 14. Il concerto è a ingresso libero e inizierà alle 21. Sul palco il soprano Vittoria Vitali e il tenore Livio Scarpellini (nella foto), accompagnati da Erika Giovanelli al flauto, Marco Pennacchio al violoncello e Alberto Braghini al pianoforte.

The National Grandi fascinazioni rock

Successo pieno ieri sera al Vittoriale per la band capitanata da Matt Berninger
Un po' di pioggia ad inizio serata non ha turbato il concerto, coronato da tre bis

GARDONE RIVIERA Un brindisi all'ultimo (di 5) concerti italiani. Calici levati a un cielo che risponde pioggia e sembra apparecchiato per le atmosfere dei The National, ieri sera in concerto al Vittoriale. Il brindisi della band capitanata da Matt Berninger va pure all'ottima annata che dal maggio scorso accompagna il disco «Trouble will find me», fonte in sequenza del binomio d'apertura: «Don't swallow the cap» e «I should live in Salt», per poi fare un salto all'indietro all'acclamata «The Geese of Beverly Road» di «Alligator» del 2005. Scaletta che non rappresenta una novità rispetto alle recenti uscite della band, come sorprendente non è la performance, nel senso che il parterre non s'attende né più né meno del meglio, da un gruppo che ha abituato a comporre sussidiari di gemme. Berninger ha fatto della misura una delle sue cifre: misurato nella presenza che indugia al massimo in un mimato tuffo nella folla. Misurato nelle variazioni sul tema discografico, che pur ci sono e tratteggiano la quarta dimensione di album che già in studio mostravano di avere altezza d'intenti, larghezza di spalle musicali e soprattutto profondità. Spessori che di quando in quando si tingono di sfumature più baroque pop o nella maestosità di fiati di «About today», una sorta di rock da camera che non teme la malinconia, ma non per questo rinuncia allo slancio e all'incisività, come in «Squalor Victoria» da «Boxer», piccolo capolavoro del 2007. Nonché dimostrazione che le carezze del timbro del frontman sanno farsi graffio e lacerare le tonalità baritonali in strazio schiantato contro il muro di chitarre dei fratelli Dessner. E se sulle prime Matt sembra un ragazzino timido, bastano sorsi di confidenza e il conforto di incessanti cori di soste-

gno per portarlo al decollo. Sciolto e morbido lancia «I need my girl» e passa ritmato a «This is the last time», ancora omaggio dell'ultimo album. Che è il più celebrato dal concerto, seguito a ruota dai precedenti due. «Boxer» regala la dedica al pubblico, indifferente alla nube che nel frattempo ha abbandonato la casa del Vate, «Guest Room», prologo della splendida «Abel», il pezzo più tirato dallo show che non a caso, tra echi alla Joy Division, aveva trainato «Alligator». Il repertorio di «High violet», catalizzatore di successi, concede gli immancabili (sempre che qualche pezzo lo sia più di altri): «Bloodbuzz Ohio» con annesso inno d'assenza dal pubblico, «Afraid of everyone» o «England». Nel suo crescendo, paragonabile alla biografia dei The National, Berninger travolge tutti portandoli con sé in un viaggio nella doppia anima, che è la chiave del riscontro ottenuto dai ragazzi di Brooklyn: ombre tanto dense da trasformarsi in inaccettabile buio, sino a ribaltare la volta celeste in una rivoluzione interiore che nel linguaggio musicale si traduce in tonalità maggiore. Maggiore e minore, appunto. Bioritmi della giornata di ciascuno, scansioni di ogni esistenza. Quella dei The National sa di whisky e saggezza, puzza di rabbia Seventies ed esala sapienza artistica, incamera ascolto e restituisce l'urgenza di urlare, almeno ogni tanto. Sui bis, Berninger si annuncia «crack» («spaccato») ma il faro del live rimane acceso, brilla immensamente su «Mr. November», colonna sonora di una passeggiata tra il pubblico, sventa in «Terrible Love» e si spegne sull'ultima nota di «Vanderbyl Crybaby Geeks», intonata come una «schitarrata» fra amici in platea. Meraviglioso.

Raffaella Mora



Tra i fans

■ In alto: Matt Berninger durante l'esauritissimo concerto dei The National. La band newyorkese ieri sera si è esibita al Vittoriale di Gardone Riviera, nell'ambito del festival «Tener-a-mente», davanti ad un pubblico entusiasta (a sinistra). Le foto sono di Reporter - Favretto

PER PRESENTARE IL LORO «TIEMPOS MADUROS»

Isaia Mori e i «Clochard» a Radio Bresciasette



BRESCIA Isaia Mori e l'Orchestra di Radio Clochard sono ospiti oggi, mercoledì, a Radio Bresciasette, dalle 17 alle 18. Durante la trasmissione «Free Pass», presenteranno il loro nuovo singolo in spagnolo «Tiempos Maduros», manifesto della situazione politica attuale in Venezuela, patria del batterista della band Giovan Paolo Decca Rodriguez (detto Mikumaku), in attesa del nuovo disco, che uscirà a primavera. I musicisti saranno intervistati da Andrea Lombardi. «Tiempos Maduros» sarà poi presentato domenica, 3 agosto, alla Festa Democratica Valverde a Botticino.

Elettronica Machweo in piazza Paolo VI



Giorgio Spedicato

■ «Tutte cose nuove» è il titolo dello spettacolo in programma stasera in piazza Paolo VI, presso il locale Dolce Vite. Sul palco Giorgio Spedicato, giovane musicista emiliano impegnato nel suo nuovo progetto di musica elettronica che prende il nome di «Machweo». La selezione musicale inizierà alle 19 e il concerto, con ingresso libero, alle 20,30. Si tratta di un'idea nata nel 2012, come dice il protagonista «dalla noia di Giorgio Spedicato». Il giovane musicista (classe 1992) in questi ultimi due anni ha avuto un'attività intensissima: due EP (uno autoprodotta e un altro uscito per Indiagold Records, netlabel messicana) e un album (contenente pezzi dei vecchi EP e alcuni inediti, uscito per Flying Kids Records nel maggio del 2013), più di ottanta date da fine 2012 in giro per la penisola accumulando esperienze e fan, aprendo per artisti come Slow Magic, Suuns, Baths, Groundislava, Forest Swords e condividendo il palco con artisti italiani del calibro di Be Forest, Drink To Me, Go Dugong.



Nuova Barberia Carlioni (foto Roberto Manfredi)

Teatro Nuova Barberia Carlioni, sorrisi di una volta

Divertente spettacolo gratuito in scena nella piazza di Cisano a San Felice

■ L'atmosfera delle barberie di una volta rivive in maniera divertente in «Nuova Barberia Carlioni», lo spettacolo del Teatro Necessario, che va in scena stasera, mercoledì, alle 21,15 in piazza a Cisano di San Felice del Benaco, nell'ambito della XIV rassegna «Lune di Teatro» diretta da Faustino Ghirardini. Adatto ad un pubblico dai 7 anni in su, lo spettacolo (che dura circa un'ora) è ad ingresso libero. «Nuova Barberia Carlioni», di Mario Gumina e Teatro Necessario,

vede in scena Leonardo Adorni, Jacopo Maria Bianchini, Alessandro Mori, con la regia di Mario Gumina. «Soltanto mezzo secolo addietro - si legge nelle note di presentazione - la barberia era il luogo di ritrovo preferito dai signori. Un posto discreto, dove discutere liberamente dei propri affari e delle proprie idee. E c'era la musica, c'era il caffè e c'erano gli aneddoti balzani del fidato barbiere. La barberia era, in poche parole, il punto nevralgico

del paese. L'idea portante dello spettacolo è ricreare l'atmosfera di quei tempi non troppo lontani, in cui il barbiere cantava, suonava, serviva da bere, consigliava... in una parola, intratteneva i suoi ospiti. E, naturalmente, faceva barba e capelli. Nel gioco, il palco non è altro che la barberia, animata dai tre aspiranti barbieri, e la platea una grande sala d'attesa. Il pubblico tutt'intorno ne definisce i confini spaziali e assurde, infine, a parte integrante della sala medesima,

cioè dello show. Lo spettacolo gioca sul tempo dell'attesa. Attesa del cliente da parte dei barbieri, che ingannano il tempo cimentandosi in singolari dimostrazioni di abilità. Attesa anche da parte dello spettatore, il quale, a conti fatti, non può che «temere il peggio». Un'attesa che mistifica una più profonda crisi di identità, giacché - conclude la presentazione - «essere barbieri» significa «avere un cliente» così come «essere attori» significa «avere un pubblico».